

Tra Architettura Moderna e Contemporanea: uno studio dall'archivio Denegri

Between modern and contemporary architecture: a study from the archive Denegri

Daniela Pittaluga | daniela.pittaluga@unige.it

Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova

Abstract

If we consider the definitions of 'modern architecture' and 'contemporary architecture', the first element that emerges is the temporal difference, but the boundaries appear increasingly uncertain. Analysing the protagonists of that period, we can see a continuity that transcends rigid divisions. Since 2024, research has explored the subject in depth through the collection of architect Giuseppe Denegri, preserved in the historical archive of Finale Ligure: thousands of drawings, urban plans, watercolours, documents and photographs. His work, linked to that of Antonio Vandone di Cortemiglia, played a central role in local architectural and urban development between the 1920s and 1960s. Little known to the public, the archive of Denegri (1886-1976) has been declared of 'considerable cultural interest' by the Ministry of Culture. This article aims to investigate the work of Denegri/Vandone through archival documentation. The long and intense career of Denegri allows us to look at the period from Art Nouveau to the contemporary era, which has had a significant impact on an equally broad territorial context.

Keywords

Modern architecture, Contemporary architecture, Archive, Giuseppe Denegri.

Introduzione

Se si guarda alle definizioni di architettura moderna e contemporanea uno dei primi elementi che viene sottolineato è la differenza temporale, tuttavia questi confini appaiono sempre più incerti e degni di una riflessione approfondita. Analizzando l'operato dei protagonisti di quel periodo, si può cogliere una continuità che va ben oltre le sterili divisioni. Una ricerca Prin iniziata nel 2024 ha approfondito questo argomento attraverso il fondo dell'architetto Giuseppe Denegri, che contiene alcune migliaia di disegni relativi a progetti, piani urbanistici, disegni e acquerelli, oltre a documenti, lettere e fotografie, conservato presso l'archivio storico di Finale Ligure¹. La ricca attività del Denegri è collegata in modo stretto con quella di un altro protagonista, l'architetto Antonio Vandone di Cortemilia. Denegri (1886-1976) ha rivestito un importante ruolo nell'evoluzione architettonica e urbanistica di Finale Ligure tra gli Anni Venti e Sessanta². L'articolo vuole indagare la produzione di Denegri/Vandone, analizzando i progetti attraverso la documentazione d'archivio. Ciò può essere di stimolo e di aiuto nella riflessione inerente la possibilità di conservazione di questo tipo di architetture che, nonostante siano cronologicamente vicine al nostro tempo, spesso risultano essere meno conosciute di altre. La necessità, inoltre, sempre più manifesta di interventi di restauro conservativo anche su queste architetture recenti, impone di fatto una loro più specifica conoscenza. La ricerca qui presentata, infatti, è solo una parte di una ricerca più ampia³ che si propone di indagare queste architetture recenti

sia attraverso le fonti indirette sia in modo diretto indagando gli edifici stessi per poter essere sempre più in condizione di poter intervenire con cognizione di causa su questi edifici.

La ricerca sull'architettura del Novecento: Progetti di Ricerca d'Ateneo 2020-2024 e Prin A/B 2022

Per architettura moderna si intende l'insieme di teorie e sperimentazioni nate tra le due guerre mondiali nei movimenti d'avanguardia come Bauhaus, De Stijl, costruttivismo, CIAM e International Style. Essa abbandona gli stili storici ed eclettici per un linguaggio progettuale nuovo, fondato su funzionalità, essenzialità e sull'uso innovativo di materiali come vetro e acciaio. L'architettura contemporanea si riferisce invece al periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale e alle tendenze emerse grazie a nuove tecnologie e al supporto del computer nella progettazione. Diversamente dalla modernità, più razionale e funzionale, si apre a forme originali e complesse, come nel decostruttivismo o nell'architettura High-Tech, rinnovando profondamente l'espressione architettonica. Con il termine architettura del Novecento, Treccani non propone una definizione univoca: esso indica piuttosto la pluralità di correnti sviluppatesi nel secolo, dall'Art Nouveau al Modernismo, con protagonisti come Gaudí, Wright, Le Corbusier, Terragni e Piacentini. Il Novecento si configura come un periodo complesso, segnato da forti cesure (Primo Novecento, tra le due guerre, Dopoguerra) ma anche da continuità, attraverso figure di architetti che, pur meno noti, hanno inciso in profondità sul territorio. Tra questi, ad esempio, Giuseppe Denegri. L'interesse per l'architettura del Novecento, per quanto mi riguarda, è maturato in seno alle problematiche del restauro e alla necessità di conoscenza specifica di questo periodo. Si sono quindi concretizzate nel tempo alcune opportunità di ricerca su costruzioni del XX secolo⁴ che hanno portato poi a progetti di ricerca di ateneo sull'architettura del XX e XXI secolo e sulla possibilità di conoscenza attraverso l'archeologia dell'architettura (metodica di analisi già ampiamente sperimentata per lo studio delle costruzioni preindustriali⁵; tra questi si hanno il PRA 2022, PRA 2024⁶. Una ulteriore ricerca, questa volta però affrontata da un altro punto di vista, è stata quella iniziata nel 2022 con due progetti di Ricerca di interesse nazionale: PRIN *Crafted in Stone/Recorded on Paper: Promoting the Architectural and Archival Heritage of the Small Italian Municipalities (13th-20th Centuries). Historical Research and Digital* (Prin 2022PNRR) e PRIN *Building Civic Identities* (Prin 2022)⁷. Entrambi si sono concentrate sulle architetture civiche, nei vari territori nazionali e in periodi storici differenti, dal Medioevo all'età contemporanea. Nello specifico io mi sono occupata di una parte del territorio ligure, la riviera di Ponente, analizzando le architetture civiche del XX secolo. La ricerca è partita dalla disamina degli archivi presenti sul territorio, in particolare il Fondo Denegri conservato presso l'Archivio Storico di Finale Ligure. L'archivio ha acquisito dal 2023, tutta la documentazione cartacea e cartografica dell'architetto Giuseppe Denegri. Il fondo Denegri consiste in una cassetiera contenente centinaia di disegni, progetti, piani urbanistici, acquerelli e fotografie e altrettanti faldoni, testimonianza di oltre sessant'anni di intensa attività professionale e artistica.

Giuseppe Denegri, architetto del Moderno?

Giuseppe Denegri, nato a Oneglia il 24 gennaio 1886, è come architetto attivo tra gli anni Venti e Sessanta del secolo successivo ed ebbe un ruolo centrale nello sviluppo urbanistico di Finale Ligure di diversi comuni del Ponente Ligure e nella storia architettonica novecentesca, ligure (nei comuni di Sassello, Calice ligure, S. Margherita ligure, Loano, Pietra Ligure, Genova, Imperia, Savona, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Spotorno, Finale Ligure, Alassio,

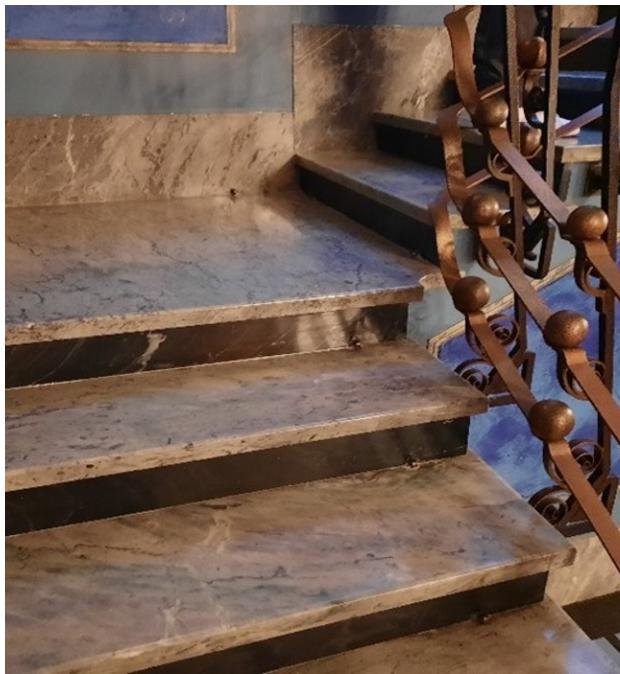


Fig. 1 Albenga, Villa Noberasco (Denegri 1932-1936), dettaglio della scala interna, (foto L. Placci, 2024).



Fig. 2 Finale Ligure, progetto di condominio a Finale Ligure (Denegri 1947) conservato nel Fondo Denegri, Faldone Finale, © Archivio Storico di Finale Ligure, Finale Ligure.

Borgio Verezzi, Vezzi Portio, Varazze, Noli, Albenga, Borgomaro, Bardinetto, Calizzano) ma non solo⁸ (molte delle sue opere sono in Piemonte sia a Torino sia in provincia di Asti e Cuneo ma anche a Milano, Roma e persino in Somalia a Mogadiscio). Completò il diploma a Finalmarina nel 1899, proseguendo poi con studi di carattere prevalentemente artistico piuttosto che tecnico, dedicandosi alla produzione di disegni, rilievi e acquerelli. Nel 1900 ottenne una borsa di studio dall'Accademia Albertina di Torino, che gli consentì soggiorni di approfondimento a Venezia. Nel 1907 conseguì l'abilitazione all'insegnamento, ottenendo due anni dopo, nel 1909, la licenza di professore di disegno architettonico presso l'Università di Bologna. A partire dal 1905, collaborò con lo studio dell'ingegnere Antonio Vandone, figura di rilievo nell'ambito dell'eclettismo e del Liberty. Dal 1911 divenne contitolare dello studio, occupandosi principalmente di progetti residenziali destinati alla borghesia torinese e del Nord Italia, tra cui villa Moretti (1904), villa Mazzotti (1906-1911) e palazzo Zorio (1912), oltre a numerose residenze di villeggiatura in provincia di Torino. Parallelamente, lo studio partecipò a interventi di carattere pubblico, scolastico, religioso e funerario, come la tomba Richetti e la cappella Barbaroux. Denegri fu inoltre coinvolto in concorsi e progetti urbanistici a Torino, mentre Vandone progettò anche la cattedrale di Mogadiscio nel 1928.

Nel 1912, lo studio Vandone-Denegri realizzò la villa De Raymondi a Finalpia e promosse la lottizzazione dell'area circostante con la costruzione di ulteriori ville familiari. A Finale, fu altresì costruito lo stabilimento balneare Boncardo in stile Liberty, successivamente demolito. Nel 1923 Denegri sposò Maria Laura Luisa De Raymondi e si trasferì a Finale, interrompendo la collaborazione con Vandone. Negli anni Venti fu attivo in opere commemorative e interventi urbanistici, tra cui il progetto del Parco della Rimembranza, la realizzazione di una fontana modernista e l'erezione di targa e busto a Enrico Caviglia. Contestualmente, sviluppò una produzione residenziale autonoma caratterizzata dall'impiego della Pietra di Finale e da soluzioni eclettiche con influssi dell'architettura mitteleuropea,

Aspetto	Quanto Liberty	Quanto 'moderno / razionalista / neutro'
Ornamentazione	Moderata presenza di decorazioni verticali e cornici ornamentali tra finestre; qualche dettaglio decorativo nel portale o balconi.	Ornamentazione contenuta, assenza di decorazioni sovrabbondanti o elementi curvilinei molto spinti; prevalgono forme rette e geometriche.
Forma e composizione	Struttura simmetrica, piani ben distinti, accentuazione degli assi verticale/orizzontale tipica del Liberty italiano.	Proporzioni semplici, meno 'giocosa' con le superfici; bilanciamento funzionale.
Dettagli decorativi (ferro, ringhiere, ferri, finestre)	Probabile presenza di dettagli decorativi, ringhiere, cornici; richiamo al gusto Liberty nei motivi ornamentali.	Stilizzazione dei dettagli, motivi geometrici piuttosto che floreali, minore complessità decorativa.
Volumi / elementi strutturali particolari	Presenza di balconi, marcapiani, cornici sporgenti, qualche involucro ornamentale riconoscibile.	Mancanza di elementi esuberanti come tetti fortemente spioventi, abbondanti elementi curvilinei o tettoie ornamentali sporgenti; la spinta è verso funzionalità e chiarezza.

Tab.1: Analisi critica della villa in Via Vassalli Eandi a Torino.

tra cui villa Simonetti a Finalpia (1927), villa Noberasco ad Albenga (1932-1936) e villa Maffei a Santa Margherita Ligure (1938)⁹. Una domanda interessante è se Giuseppe Denegri possa essere considerato un architetto del periodo Moderno (inteso sia cronologicamente che stilisticamente) o no. Dalle diverse fonti emergono dati contrastanti: esiste una scheda biografica su MuseoTorino¹⁰ che indica Giuseppe Denegri quale architetto presente nelle categorie legate al Liberty. In questa sezione legata al Liberty piemontese viene citata una delle opere del Denegri in collaborazione con il Vandone. Si tratta della Palazzina Liberty in via Vassalli Eandi 22 (progetto del 1912) con Denegri indicato come collaboratore/progettista insieme all'ing. Vandone. Questo colloca chiaramente parte della sua attività nell'ambito dell'Art Nouveau / Liberty torinese. Successive fasi stilistiche sono documentate in documenti e saggi che attribuiscono a Denegri anche progetti e ruoli in opere o monumenti con caratteri razionalisti (es. la progettazione di un monumento in 'pieno Razionalismo' del Monumento 'Madre Piangente' a Bruzolo realizzato con lo scultore Edmondo Cattaneo)¹¹. Questo indica un'evoluzione o almeno una presenza anche in linguaggi moderni successivi al Liberty. Fonti locali lo citano in contesti diversi (attività in Liguria/Piemonte, partecipazione a progetti pubblici e monumentali) mostrando quindi una carriera che attraversa più fasi del XX secolo¹². Cronologicamente Denegri è senza dubbio un architetto del periodo Moderno: la sua attività professionale cade pienamente nel primo e nel secondo Novecento, l'epoca in cui si svolge la transizione verso l'architettura moderna. Stilisticamente però la sua produzione non è 'Modernista' nel senso rigoroso (es. puro Razionalismo o International Style). Le fonti documentano opere in stile Liberty (Art Nouveau) e se si guarda alla produzione di Denegri, in alcune sue opere si può comprendere quanto esso sia un architetto del passaggio tra uno stile e l'altro, quanto, nella sua opera vi siano elementi formali scelti dei materiali, dettagli costruttivi che attingono alla cultura dei primi del Novecento e quanto anche vi sia di ricerca del Nuovo. Riegli affermava l'importanza proprio degli anelli di passaggio per comprendere appieno una linea evolutiva, in questo senso dunque lo studio dettagliato di queste opere e di questi autori appare sempre più importante per comprendere da tutti i punti di vista la complessità del Novecento e l'apporto specifico dei suoi protagonisti. Di seguito viene inserita un'analisi specifica sulla villa di via Vassalli Eandi che mostra l'appartenenza di questa architettura a due mondi diversi, al Liberty e al Modernismo.

La ricerca d'archivio da un lato, qui brevemente esposta, e l'analisi dei materiali e del dettaglio costruttivo e decorativo, delle tracce di lavorazione e i segni della stratificazione rese possibili dall'analisi archeologica d'elevato che in parte è già avvenuta ma che continuerà nel proseguo della ricerca, permetteranno di avere una visione più ampia su questo periodo e di poter anche consapevolmente intraprendere eventuali restauri¹³.

Riflessioni conclusive

Perché Denegri può essere importante in un convegno dedicato al Novecento e al restauro del Moderno? La sua opera consente di leggere in modo articolato l’evoluzione dell’architettura del XX secolo, attraverso una produzione che attraversa diverse fasi stilistiche e funzionali. Se osserviamo il suo lavoro, possiamo distinguere tre momenti principali. Nel Primo Novecento, legato al Liberty, prevalgono il gusto decorativo, l’uso di materiali locali come la pietra di Finale e una sensibilità borghese e ornamentale. Negli anni Venti e Trenta, con il Razionalismo, l’architettura di Denegri si fa più semplice, sobria e funzionale, in linea con le istanze del Movimento Moderno. Nel secondo dopoguerra, infine, emerge un’attenzione crescente all’urbanistica e alle opere civiche: il suo linguaggio si fa ibrido, intrecciando memoria locale e nuove esigenze della contemporaneità. La scelta del linguaggio architettonico varia anche in base alle funzioni e alle committenze. Le residenze borghesi (ville, palazzine) risentono dell’influenza Liberty e del Modernismo mitteleuropeo, mentre negli edifici pubblici e monumentali (parchi, scuole, monumenti) prevale un’impostazione più vicina al Razionalismo e al sobrio linguaggio del dopoguerra. Lo studio dell’archivio Denegri, dichiarato di interesse culturale, ha permesso di precisare il ruolo del restauro del Moderno e di collocare la sua figura in un panorama complesso, segnato da continuità e trasformazioni. Pur non essendo noto a livello nazionale, Denegri si è distinto per il suo operato a livello locale, lasciando tracce significative nel territorio ligure. L’analisi della sua produzione aiuta a delinearne il profilo tecnico e culturale, evidenziando relazioni profonde con il contesto in cui operava. Il suo lavoro, sviluppatisi dagli anni Venti agli anni Sessanta, contribuisce anche alla definizione della periodizzazione del Moderno. Denegri opera negli anni del Movimento Moderno, ma prosegue poi nella Contemporaneità, sfumando i confini temporali. Nella prima parte della sua carriera l’influenza del liberty e della stretta collaborazione con Vendone caratterizzano la sua produzione e mostrano un architetto particolarmente attento ai dettagli e alle forme delle decorazioni. Proprio un suo progetto di questo periodo, l’edificio di via Vassalli 22, lo fa entrare tra gli autori citati nell’archivio on line Museo Torino¹⁴. Sulla scorta di questa notorietà si hanno anche alcuni articoli con citazioni di sue opere, ma sono principalmente legate alla prima fase della sua carriera¹⁵. Come osservava Benevolo, nel secondo dopoguerra emerge una forte attenzione all’urbanistica, e la ricostruzione del quartiere Aglietta ne è un esempio emblematico. Anche se nelle realizzazioni più tarde vi sono cambiamenti di stile che risentono delle diverse concezioni sull’architettura, tuttavia, attraverso tutta la sua produzione si riconosce un filo rosso: la continuità di linguaggio, di tecniche e di materiali. L’approfondimento archivistico, integrato con l’analisi archeologica sul costruito, offre uno strumento prezioso per leggere un periodo storico complesso e di difficile interpretazione. Questo approccio consentirà, in fasi successive, un confronto tra i documenti e le architetture ancora esistenti, per arrivare a una maggiore consapevolezza critica e storica delle architetture novecentesche. La ricerca si propone inoltre di dialogare con la storiografia internazionale, confrontando Denegri con figure europee a lui contemporanee. Sarà così possibile valutare se il suo eclettismo sia frutto di una scelta consapevole, di un limite personale o, piuttosto, di una tendenza diffusa tra architetti ‘minorì’ italiani. In questo senso, Denegri appare come un mediatore tra tradizione e modernità. Il suo caso dimostra quanto sia difficile catalogare l’architettura del Novecento e, di conseguenza, quanto complesso sia intervenire su di essa in fase di restauro. Un approccio efficace non può che essere quello caso per caso, sostenuto da una lettura critica dei documenti d’archivio e da una rigorosa analisi archeologica delle strutture esistenti. Molto è stato fatto, ma altrettanto resta ancora da approfondire. Un altro importante risultato che si è ottenuto con questa ricerca riguarda gli strumenti di

conoscenza, che abbiamo e che potremmo avere, dell'architettura del XX-XXI secolo. In una certa misura questo studio conferma ciò che alcune ricerche precedenti avevano cominciato a delineare¹⁶ ossia la necessità di studiare in modo archeologico queste strutture. La commistione di stili, l'utilizzo a volte di materiali della tradizione e a volte di materiali contemporanei, la scelta di utilizzare tecniche miste di lavorazione non può essere capita se non con una conoscenza approfondita che crei continui rimandi tra ciò che è stato effettivamente costruito e ciò che si era inizialmente progettato. Tutto ciò per essere in grado, in futuro, di condurre dei restauri consapevoli.

¹ Tale archivio è stato dichiarato di rilevante interesse culturale del Ministero della Cultura con decreto del Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Liguria del 26 giugno 2023.

² Si ringrazia Giovanni Murialdo per la nota biografica sul Denegri che è stata realizzata a cura della sezione finalese dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, nell'ambito del progetto Museo Diffuso del Finale-MUDIF, e dell'Archivio Storico del Finale e pubblicata il 31/8/2023. Per una conoscenza dell'opera del Denegri cfr. ENRICO CAVIGLIA, *Diario 1925-1945*, Roma, Gherardo Casini editore 1952; CARLO CESCHI, *La cappella di N.S. di Loreto (chiesa dei Cinque Campanili) a Pertì (Finale)*, «Rivista Ingauna Intemelia», n.s. XXVI, 1971, pp. 11-18; RICCARDO NELVA, BRUNO SIGNORELLI, *Lo studio Vandone di Cortemiglia fra eclettismo e art déco (1890-1929)*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., XXVII-XXIX, 1973-1975, pp. 84-102; Riccardo Nelva, Bruno Signorelli, *L'Archivio Vandone di Cortemiglia*, «Quaderno dell'Istituto di Architettura Tecnica», n. 5, 1981, pp. 1-37; BRUNO GIONTONI, FRANCA BALLETTI, *Una città tra le due guerre. Culture e trasformazioni urbanistiche*, Genova, De Ferrari 1990; PIERPAOLO CERVONE, *Enrico Caviglia, l'anti-Badoglio*, Milano, Mursia 1992; LUIGI ALONZO, *I cento del Finale. Biografie di Finalesi*, Finale Ligure, 1996; LUIGI ALONZO, *Ad vocem Denegri Giuseppe*, in William Piastra (a cura di), *Dizionario Biografico dei Liguri Illustri*, vol. V, Genova, Consulta ligure 1999, pp. 442-443; MARCO RICCHEBONO, *Un secolo di architettura nella provincia di Savona. Momenti e tendenze del '900*, in Mario Lorenzo Paggi (a cura di), *Cento anni di lavoro. Il ruolo delle imprese edili nella trasformazione del paesaggio urbano del '900 savonese*, Savona 2000, pp. 75-95; FABIO CAFFARENA, CARLO STIACCINI, *Finale Ligure 1927. Biografia di una città dall'Unità d'Italia al Fascismo*, Milano, Unicopli 2007; ANTONIO GIBELLI, *Prefazione*, in Giorgio Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, Milano, SKIRA 2009, pp. 14-16; FABIO CAFFARENA, 'Chi per la patria muor...'. Localismo monumentale e segni della Grande Guerra nel Finalese, in Davide Montino (a cura di), *La storia dietro l'angolo. Luoghi e percorsi della ricerca locale*, Millesimo-Savona 2011, pp. 61-86; LUIGI ALONZO, *Oggetti scomparsi a Finale Ligure*, «Il Quadrifoglio», VII, 2017, n. 16, pp. 45-47; GIOVANNI MURIALDO, DAVIDE SERVENTE, *La Pietra di Finale tra la fine del XIX e il XX secolo: il grande epilogo di una storia secolare*, in Giovanni Murialdo, Roberto Cabella, Daniele Aroba (a cura di), *La Pietra di Finale. Una risorsa naturale e storica del Ponente ligure*, Finale Ligure, Istituto internazionale di studi liguri - Sezione finalese 2019, pp. 529-563; GIOVANNI MURIALDO, MAGDA TASSINARI, 'Due giganti enormi, posti a guardia, vegliano sempre'. *Giuseppe Denegri e il mausoleo del generale Caviglia a San Donato*, «Il Quadrifoglio», XIII, n. 28, 2023, pp. 41-44; BRUNO POGGI, *I droni di Pia : la città di Finalpia attraverso i verbali del Consiglio e della Giunta municipale (1861 - 1926)*, Finale Ligure, Comune di Finale Ligure, 2015.

³ In particolare si fa qui riferimento alla ricerca condotta da chi scrive da diversi anni sull'analisi, studio e strategie di conservazione dell'architettura contemporanea.

⁴ Si veda ad esempio DANIELA PITTLUGA, LUCA NANNI, *Dalla Calce della Fornace Bianchi ai dipinti di Gino Grimaldi. Conservazione integrata, sostenibile e partecipata a Cogoleto dal 2007 al 2016*, Genova, Ecig 2016.

⁵ Si veda ad esempio DANIELA PITTLUGA, *Questioni di archeologia dell'architettura e Restauro*, Genova, Ecig 2009.

⁶ Alcuni risultati di queste ricerche sono pubblicati in DANIELA PITTLUGA, *L'analisi archeologica per la conoscenza e la conservazione delle strutture del XX sec.*, in ISCUM (a cura di), *Tiziano Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee*, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio 2021, pp. 436-443; DANNIELA PITTLUGA, *The archaeology of architecture for the knowledge and preservation of the modern*, «Restauro Archeologico», special issue 2022, pp. 378-383.

⁷ Prin 2022, PI M. Folin, Prin 2022 PNRR, PI E. Balestreri.

⁸ Documenti conservati nell'archivio testimoniano l'attività in 24 comuni della riviera di Ponente (da Santa Margherita Ligure a Imperia), a Torino e in diversi comuni dell'interland, in Asti, Acqui e Mondovì, nella provincia di Cuneo, a Milano e a Roma.

⁹ Queste in particolare sono le opere maggiormente citate nella letteratura di settore (v. nota 2).

¹⁰ Cfr. <<https://www.museotorino.it/view/s/0532bf59a8564345902b1d04afa45d61>> [25/10/2025].

¹¹ Cfr. <https://vivant.it/wp-content/uploads/2024/05/artisti.pdf?utm_source=chatgpt.com> [25/10/2025]

¹² Cfr. Associazione culturale Emanuele Celesia+1 [25/10/2025]

¹³ Sulle problematiche di lettura archeologica d'elevato di strutture moderne e contemporanee si è già parlato. A questo proposito si veda nota 5.

¹⁴ Cfr. <<https://www.museotorino.it/view/s/d8488afc11a5488fa44dc364d6da3545>> [25/10/2025]

¹⁵ Si veda ad esempio LUIGI ALONZO, *Ad vocem...*, op. cit.

¹⁶ PRA 2022, *L'archeologia dell'architettura per le strutture del XX e XXI secolo. Conoscenza per il restauro*, PRA 2023 *L'archeologia dell'architettura e le strutture del XX e XXI secolo. Conoscenza per la conservazione* e PRA 2024 *L'archeologia...: studi teorici e esempi applicativi*, per tutte responsabile scientifico chi scrive.